



L'architetto Luca Cipelletti è ritratto davanti a 'L'attesa'. L'opera composta da sei

ritratti di Lucio Fontana mentre taglia le sue preziose tele è firmata da Ugo Mulas, 1965.

Lampada da tavolo AM-AS, Franco Albini & Franca Helg per Sirrah

(INTORNO A 6 FOTO)

L'OPERA DI UGO MULAS COME EPICENTRO DELLA RISTRUTTURAZIONE. IL PROGETTO DI INTERIOR DELLA SUA CASA MILANESE È PARTITO PROPRIO DA LÌ, RACCONTA L'ARCHITETTO LUCA CIPELLETTI. «NON VOLEVO ALTERARNE L'ANIMA SOBRIA E FORMALE, MA ALLO STESSO TEMPO DESIDERAVO DARLE UN PO' DI LINFA VITALE, UNA VENTATA D'ARIA FRESCA». E ALLORA LE PARETI BUCATE. PER RISPONDERE A UN DESIDERIO: GUARDARE OLTRE

TESTO CLAIRE BINGHAM

FOTO CHRIS TUBBS

Servizio da tè in porcellana degli anni Quaranta Richard Ginori. Nel disegno di Aldo Rossi, la collezione per Officina Alessi (a sinistra)



La cucina è un funzionale blocco di acciaio inossidabile su disegno. Si apre sul calore vintage della sala da pranzo (a destra)

Luca Cipelletti sistema un servizio di piatti. «Quando torno a casa dopo una giornata di lavoro, mi piace rilassarmi ai fornelli», racconta (a sinistra)



TN6 Cicognino, disegnato da Franco Albini e prodotto da Cassina I Maestri, prima edizione, 1953. Un vassoio-tavolino che si sposta grazie al becco (a destra)

Grazie all'apertura nel muro, la collezione di fotografie di Ugo Mulas è visibile anche dal living. A parete, tavolo-consolle di Guglielmo Ulrich disegnato per lo store Galtruccio nel 1953; la coppia di poltroncine 839 sono prototipi di Ico

Parisi. A sinistra, seduta vintage in midollino Margherita, Bonacina. Il coffee table X-Frame, Tapio Wirkkala, Artek, poggia su un tappeto marocchino Beni Ouarain, Altai. Contro la parete destra, divano vintage Maralunga, Vico

Magistretti per Cassina. A sinistra, dettaglio di una rara poltrona con motivi floreali disegnata da Gio Ponti nel 1938 per Cassina.



In camera, letto Deco in acero biondo. Applique LP5, Ignazio Gardella, Azucena. A parete, dipinto di Sandro Somaré. Console di Guglielmo Ulrich



Uno scorcio della cucina. Appesi, prototipi di Ettore Sottsass. Cabinet vintage proveniente da una cucina degli anni Cinquanta

L'architetto seduto su una Shell Chair di Charles Eames. Coffee table in blocchi di cemento, pezzo unico di Bernard Dubois





Attorno al tavolo-prototipo Nomos di Norman Foster per Tecno, coppia di sedie gialle di Carlo de Carli e coppia di sedie in legno di Guglielmo

Ulrich. Alle estremità, poltrone Cesca S32 di Marcel Breuer. Portacandele di Josef Frank. Sulla mensola, portaghiaccio di Fornasetti. Lampadario

Boemo in cristallo del 1930 (in questa pagina). Scorcio del bagno, gli accessori Anni 20 sono rimasti intatti (nella pagina accanto)

Seduto sul suo divano Maralunga - ovviamente vintage - disegnato da Vico Magistretti per Cassina nel 1973, l'architetto Luca Cipelletti guarda oltre le grandi finestre e, tra le altre cose, vede anche il Pirellone. Nel suo appartamento al sesto piano di una palazzina Liberty a due passi da Porta Venezia ci sono tutte le cose che ama. Il design (dagli anni Cinquanta in poi), la collezione di foto d'autore, l'organizzazione degli spazi raccontano di lui, che vive qui solo e ama ricevere gli amici nel fine settimana. Capace di bilanciare con equilibrio la grandeur di un appartamento degli anni Quaranta con la vena minimale che invece lo caratterizza, Cipelletti è specializzato in allestimenti museali. Tra le ultime realizzazioni, ci sono la mostra *L'Energia di Milano* in Triennale, l'art direction di un video per l'ONU, *The Future We Want*, e numerosi progetti per il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, con cui collabora da molti anni. Non stupisce che abbia un certo occhio per il display degli oggetti, figuriamoci dei mobili che colleziona con passione da molti anni. Così, anziché rifinire i centosettantacinque metri quadrati e ottenere uno spazio borghese e bon ton, ha lavorato su interessanti incursioni (architettoniche) di taglio contemporaneo. «Quando lavoro a un nuovo progetto, di qualsiasi scala si tratti, parto sempre dalla sua identità storica. Poi ci aggiungo strati contemporanei», racconta. «Questo è stato sicuramente il metodo principale adottato per casa mia. Non volevo alterarne l'anima sobria e formale, ma allo stesso tempo desideravo darle un po' di linfa vitale, una ventata d'aria fresca», dice. Poi rivela: «Spesso i collezionisti di arte e design hanno pezzi importanti attorno ai quali desiderano costruire (letteralmente) gli interior dell'intero appartamento. Nel mio caso, l'epicentro è stata la collezione di fotografie di Ugo Mulas». L'architetto decide di appenderla sulla parete di fronte al suo letto. Qualcosa gli dice che sarebbe bello poterla ammirare da ogni ambiente della casa e visto che la sua si compone di un'infilata di stanze decide di intagliare nicchie nei muri di camera da letto, living e sala dalla pranzo. Il risultato è un sorprendente effetto ottico che al primo sguardo inganna. Sembra quasi che i rettangoli al centro del muro siano specchi. Poi guardi bene e ti accorgi che invece di là c'è un'altra stanza; altro che specchi, sono 'finestre' scavate nel muro. «È divertente vedere la reazione delle persone che vengono qui la prima volta», ride Luca. Sebbene i pezzi di arte e design sparsi per la casa siano notevoli - come il tavolo di Guglielmo Ulrich disegnato per il negozio milanese di Galtruccio, o quello in vetro prototipo di Norman Foster per Tecno, fino all'opera di Olafur Eliasson che pende dal soffitto della camera da letto - siamo lontani dall'effetto showroom. Anzi, l'impressione è di uno spazio pensato per essere condiviso. «Io amo le case accoglienti. Nonostante l'assenza di colore per pareti e soffitti, se osservi attentamente ti accorgi che ci sono tre tipi di bianco. Il soffitto è di un bianco splendente, le pareti hanno un tono più caldo, gli infissi e le porte sono verniciate di avorio, così il risultato d'insieme è più caldo». Per l'architetto la convivialità è importante. «Mi piace cucinare insieme ai miei amici. Per questo ho voluto gli spazi della cucina aperti sulla sala da pranzo. Quando arrivano, dopo una giornata piena di impegni, ci rilassiamo ai fornelli. Facciamo splendidi risotti».

